

**Giustizia** Attacchi ad Alfano ma anche a Frattini per la presenza in Aula. Casini: pensi agli immigrati

# Prescrizione breve, nuovo scontro L'opposizione contesta i ministri

*Voto finale il 13. Vietti (Csm): processo europeo? È pubblicità ingannevole*

ROMA — Alle sei del pomeriggio — quando la seduta burrascosa è terminata e la maggioranza ha portato a casa appena 7 votazioni su 200 emendamenti presentati — il relatore del disegno di legge sulla prescrizione breve, l'avvocato Maurizio Paniz (Pdl), si avvia alla buvette dove ordina una banana per ricaricarsi di potassio: «Quante bugie ho sentito in aula, quante imprecisioni sulle violenze sessuali, sulle truffe, su tutti i reati che hanno tirato in ballo quelli del Pd. No, questa non è un'amnistia. Replicheremo nel merito, spiegheremo che i termini di prescrizione si contraggono, ma in minima parte».

Voto finale rinviato a mercoledì 13, quando il contingentamento dei tempi spegnerà l'opposizione impegnata a stoppare, o quanto meno a rallentare, la legge sulla prescrizione breve che, di fatto, metterebbe fine tra gli altri al processo Mills, in cui Silvio Berlusconi è imputato di corruzione di testimone: «Il ministro della Giustizia venga a dire quali sono gli effetti di questa norma, perché in realtà è un'amnistia», ha accusato il leader del Pd Pier Luigi Bersani. E lo stesso hanno fatto Antonio Di Pietro (Idv), Italo Bocchino (Fli) e ~~Pier Ferdinando Casini~~ (Udc) affermando che almeno l'amnistia esclude i reati gravi ed è limitata nel tempo. Ma dai banchi del governo nessuno ha risposto. In particolare il Guardasigilli è stato chiamato in causa decine di volte — con interventi a volte al limite della provocazione personale — ma dopo l'exploit della tessera lanciata nell'emiciclo non ha replica-

## Nel mirino

I membri del governo «provocati» più volte, ma l'ordine del premier era di non replicare

## Paniz (Pdl)

«Troppe bugie su truffe e stupri, spiegheremo che i termini di prescrizione si contraggono di poco»  
to. Anche quando Andrea Orlando (Pd) lo ha definito «statua di sale».

Fino a mercoledì, Pdl, Lega e responsabili dovranno subire in silenzio l'assalto della minoranza che ieri ha fatto il tiro al bersaglio verbale contro i ministri schierati al gran completo al banco del governo per l'intera seduta. Senza il loro apporto, infatti, la maggioranza rischia visto che ieri il vantaggio si è attestato a soli 8 voti. Per questo il Consiglio dei ministri è stato convocato all'ora di pranzo e al termine il premier avrebbe detto: «Alla Camera c'è tensione, è meglio che torniate ma mantenetevi la calma».

Alla ripresa della seduta alla Camera, Benedetto Della Vedova (Fli) si è rivolto con pacatezza al ministro degli Esteri, Franco Frattini, appena rientrato da una missione lampo a Washington: «So quanto la maggioranza tiene al provvedimento sulla prescrizione breve. Ma con la situazione che c'è nel Paese mi piange il cuore vedere i ministri degli Esteri e della Difesa stare qui a votare. Quindi rivolgo un appello, soprattutto a Frattini: se lei decide di andare a svolgere la sua funzione propria fuori di qui io resto in aula e non voto. Se è una questione di numeri, facciamolo per il Paese». A quel punto, anche ~~Pier Ferdinando Casini~~ ha preso al palla al balzo: «Mi auguro che Frattini non perda il suo tempo in aula ma vada a trattare con le autorità europee altrimenti saremo invasi da extracomunitari che andranno anche a Padova e a Treviso, dove la Lega non li vuole».

In aula nessuno ha fiutato ma poi Frattini ha dettato alle agenzie: «Durante le mie brevi

permanenze a Roma il dovere di partecipare, essendo io deputato, ai lavori della Camera costituisce un dovere cui non intendo sottrarmi». Quella dell'opposizione, ha aggiunto il capogruppo Fabrizio Cicchitto (Pdl), è pura demagogia: «Di solito invocano la presenza dei ministri in aula, ora non li vorrebbero vedere». L'invito alla calma del premier, dunque, è stato rispettato. Anche se Mario Pepe (ex Pdl, passato in supporto ai Responsabili) ha attaccato frontalmente Bocchino (Fli) e Renzo Lusetti (Udc) appena prosciolti dai magistrati napoletani: «Loro hanno ricevuto un salvacondotto...».

Martedì pomeriggio si riprende dall'articolo due e quando si arriverà all'articolo tre (la prescrizione breve che sostituisce il processo breve) «alzaremo i toni», assicura Lanfranco Tenaglia (Pd). Anche per il vicepresidente del Csm ~~Michela Vietti~~, infatti, «chiamarlo processo breve o processo europeo ormai è pubblicità ingannevole».

**Dino Martirano**

